

Ance: manutenzioni al 2% degli investimenti ma attenti al rischio Anas

Per il 2020 investimenti stimati in aumento del 2,5%. La replica di Aiscat e Anac

Giorgio Santilli

ROMA

Sulla partita autostradale, costruttori all'attacco, senza risparmiare nessuno. L'Osservatorio congiunturale dell'Ance, presentato ieri a Roma, va giù pesante sulle spese di manutenzione delle concessionarie su 7.317 ponti, viadotti e gallerie: sono solo il 2,2% degli investimenti totali previsti, dice riprendendo dati Anac.

D'altra parte, i rapporti fra Ance e concessionari su questi temi sono stati spesso ruvidi (basti pensare allo scontro sul tetto alle opere in house nel codice appalti). E infatti la replica Aiscat non si è fatta attendere.

Mail presidente dell'Ance, Gabriele Buia, non ha risparmiato neanche l'Anas che, secondo le disposizioni del Milleproroghe, subentrerebbe alle concessionarie revocate. «Non è accettabile - dice Buia - che il maggior ente appaltante italiano riesca a spendere soltanto il 39% degli investimenti programmati. Chiediamo maggiore attenzione - aggiunge Buia -. Anche qui, come nel caso dei concessionari autostradali, la decisione sulla gestione è una scelta politica su cui non entriamo, ma l'ente deve funzionare». Un modo forse per mettere in guardia nel momento in cui tremila chilometri di rete autostradale dovessero passare sotto la gestione dell'Anas.

La stima dell'Ance sulle manuten-

propria rete (19 mila euro/anno nel 2013-2016)».

Replica Anas. «Sulla propria rete autostradale non a pedaggio, comprensiva di raccordi autostradali per 1.300 chilometri, in manutenzione spende mediamente oltre 98.000 euro a km/anno, sulla sola A2 "Autostrada del Mediterraneo" la spesa raggiunge quota oltre 128.000 euro a km/anno. Anche sulle strade statali - spiega Anas - la spesa è in crescita: nel 2019, infatti, Anas ha speso in manutenzione programmata 647 milioni (+13% dall'anno precedente)».

Replica anche dell'Anac ad Aiscat. «Non vi è alcun calcolo errato da parte dell'Anac, perché le cifre sono state fornite dalle concessionarie stesse». Quanto alla decisione di riportare la manutenzione al piano economico-finanziario, essa è dovuta - fanno notare le stesse fonti - all'intenzione di avere un «parametro di riferimento omogeneo» per tutte le società.

Tomando all'Osservatorio Ance, nel 2019 gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 2,3% rispetto al 2018 e non mancano altri segnali positivi, come la crescita della spesa per investimenti dei comuni, ma - sostiene l'associazione dei costruttori - «non si tratta di un aumento in grado di segnare una vera svolta».

«Il mondo delle costruzioni - evidenzia il presidente Gabriele Buia - non è uscito dalla crisi e se i ritmi di crescita restano questi, ci vorranno 25 anni per tornare ai livelli pre-crisi». Per il 2020 previsti investimenti in aumento del 2,5% per la nuova edilizia abitativa (e questo nonostante la diminuzione della

zioni autostradali ha scatenato, per altro, una serie di precisazioni di Aiscat e poi, a cascata di Anas e Anac. L'Aiscat sostiene che «Anac aveva messo impropriamente in relazione tra loro le spese di manutenzione con le spese complessive delle concessionarie, includendo anche quelle per investimenti» e sottolinea che «le concessionarie italiane spendono molto più di Anas in manutenzione: 100 mila euro/anno per il 2013-2017, pari a circa 5 volte di più rispetto a quanto spende Anas sulla

popolazione residente ndr.), +1,5% investimenti in manutenzione straordinaria dello stock abitativo già esistente e questo grazie all'impatto dei primi interventi con eco e sisma bonus su interi condomini e del bonus facciate che partirà dal 2020. È previsto poi un aumento dello 0,4% di investimenti non residenziali privati. La crescita più sostenuta (+4%) arriverà dagli investimenti in opere pubbliche per cui si continuano a lamentare tempi troppo lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA